

Un rivoluzionario trattamento contro adiposità e cellulite

Addio liposcultura: il grasso si “scioglie” senza chirurgia

“Lipodissolve” : ecco il nome dell’ultimo ritrovato nella guerra alla ciccia. Sfrutta l’azione del composto naturale, la fosfatidilcolina, che s’inietta nel tessuto sottocutaneo

*di Sabrina Commis
Milano, Ottobre*

La guerra alla cellulite e alle adiposità localizzate non conosce sosta. Del resto, la richiesta di “ritocchi” cresce. Stando ad un recente sondaggio sugli interventi per migliorare il proprio aspetto, il 42 per cento degli italiani si dichiara favorevole. Tra le più recenti soluzioni famosa è la liposcultura, che però è un vero e proprio intervento chirurgico da eseguirsi in sala operatoria, alla presenza di un anestesista, con un preciso decorso post-operatorio e adeguati medicinali compressivi (come l’impiego di guaine e calze). Ma già il “nuovo” avanza: infatti, la ricerca scientifica internazionale propone adesso una rivoluzionaria strategia nel campo della medicina e chirurgia estetica. Il nome in codice: Lipodissolve. Efficace come la liposcultura ma dolce come un trattamento estetico, potremmo dire. Di che cosa si tratta? “E’ un interessante e originalissima frontiera”, spiega il dottor Sergio Noviello, chirurgo estetico a Milano nonché presidente della Società Italiana Medici Chirurghi e Operatori dell’Estetica, il primo in Italia, a utilizzare questa tecnica. “La metodica Lipodissolve trae origine dalla mesoterapia (le iniezioni di farmaci nel derma) e consiste nell’infiltrare direttamente nel grasso, con sottilissimi aghi, una sostanza che deriva dalla lecitina di soia: la fosfatidilcolina, già utilizzata in medicina come farmaco anticolesterolo e antitrigliceridi, un fosfolipide efficace nello sciogliere i grassi e convertirli in energia. Trattandosi dunque, di un elemento naturale, la fosfatidilcolina è caratterizzata da un’estrema sicurezza e un’eccellente tollerabilità”.

Il trattamento, proprio come la liposcultura punta a eliminare sia la cellulite sia le adiposità circoscritte, ma con un’azione meno invasiva, più graduale, non traumatica. Infatti, spiega Noviello, la tecnica agisce nel pieno rispetto dei tessuti trattati, che all’indomani della seduta non corrono il rischio di ritrovarsi infiammati, doloranti o punteggiati da gonfiori. “il “recupero” è rapido: non occorrono né ricovero né degenza dopo la seduta. Si può insomma tranquillamente e subito ritornare alle proprie attività”. Come avviene il trattamento? Quali caratteristiche lo differenziano dal tradizionale ricorso al bisturi? Innanzitutto va rimarcato un concetto: “La metodica Lipodissolve non può sostituire strategie dietetiche o altre soluzioni terapeutiche medico-chirurgiche nel paziente obeso. Quindi è assolutamente importante raggiungere il giusto peso corporeo prima d’intraprendere un intervento di questo tipo. Precisato ciò, diciamo che innanzitutto vengono identificate e disegnate le zone da trattare: l’addome, le braccia, i glutei, le cosce, il doppiamento e le borse adipose palpebrali. Dopodiché”, continua il dottor Noviello, “si applica una dose di crema anestetica sulla parte corporea in questione, e s’infiltra direttamente la fosfatidilcolina nello spessore del pannicolo adiposo, alla profondità di circa un centimetro. Al termine della seduta, sulla zona trattata spalmiamo una crema ad azione lenitiva. In genere, si “lavorano” così da due a quattro punti, in base all’entità del problema”.

Il meccanismo è fondamentalmente il seguente: con la puntura si induce la fuoriuscita del grasso accumulato negli adipociti (così si chiamano le cellule del tessuto adiposo), che viene così gradualmente eliminato. Il trattamento si effettua in ambulatorio. “E’ veloce, in genere sono sufficienti quindici minuti per due-quattro aree di adiposità. Gli effetti cominciano a essere visibili a partire dal terzo giorno e risultano massimi e stabili una o due settimane dopo il trattamento”. Ancora qualche dato: nessun effetto collaterale di rilievo viene segnalato, se s’esclude un leggero bruciore e la comparsa, talvolta, di qualche piccola ecchimosi nell’area sottoposta all’infiltrazione.

Indicativamente, in tre o quattro sedute si possono contrastare culotte de cheval, accumuli adiposi sui fianchi e sull'addome, all'interno-ginocchio e poi all'interno-esterno coscia. Le sedute vengono programmate a distanza di quattro-sei settimane l'una dall'altra. Domanda: il costo del trattamento? E' di 650 euro per "coppie" di aree. Però, non tutti possono sottoporsi a queste infiltrazioni: le riserve riguardano soprattutto le persone alle prese con problemi ormonali, cardiocircolatori o allergici. Va da sé, in ogni modo, che la migliore raccomandazione resta sempre quella: affidarsi a mani esperte e non ad operatori improvvisati.

Sabrina Commis

IL SOGNO DI LUI? UN PETTO SCOLPITO

Tre maschi su dieci operano per "snellire" il seno

Il sogno di lei, quello di un bel ritocchino dal chirurgo estetico, è anche coccolato dal maschio.

Addominali ben in vista e petto scolpito: ecco il binomio perfetto. Del resto parlano chiaramente i numeri forniti dall'Asaps, ovvero l'American Society for Aesthetic Plastic Surgery: più del 30 per cento degli uomini richiede al chirurgo un intervento anti-ginecomastia, per risolvere cioè quella condizione caratterizzata da un aumento nelle dimensioni delle mammelle maschili.

Una distinzione. "Bisogna, però, meglio chiarire i termini del problema", spiega il dottor Sergio Noviello. "Occorre, in verità, distinguere fra ginecomastia e pseudoginecomastia. Nel primo caso, l'aumento del volume mammario è dovuto ad una disfunzione del sistema ormonale, e il problema scompare indagando le cause e curandole con una vera e propria terapia medica. Nella pseudoginecomastia, invece, per ridurre l'eccesso di grasso nella regione mammaria s'interviene con la liposuzione, l'aspirazione degli accumuli adiposi. Ora, è bene sottolineare che la liposuzione nella zona mammaria maschile si rivela spesso difficile per la componente vascolare e fibrosa del tessuto. L'intervento richiede anestesia locale e day-hospital. Si porta, poi, un corpetto compressivo per circa un mese". Il popolo dei maschietti drizzi però le orecchie: numerosi gruppi di ricerca stanno valutando la possibilità di ricorrere alla fosfatidilcolina per risolvere il problema. Attendiamo il responso.

S.C.